

# Sull'inceneritore indaga la procura

## Inquinamento a S. Donnino: scattano nuovi allarmi

RICCARDO CORSI

La commissione scientifica di Palazzo Vecchio ha concluso la sua indagine che l'assessore all'ambiente ha trasmesso al magistrato. Sentito ieri il professor Bronzetti

FIRENZE — Il «dossier» inceneritore è nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ubaldo Nannucci. La procura sta avviando accertamenti preliminari sulla situazione ambientale e sanitaria di San Donnino, che sarebbe gravissima.

Dopo il parere dell'istituto di sanità e la chiusura dell'impianto, l'assessore all'ambiente del comune di Firenze, Fabrizio Chiarelli, ha ricevuto i risultati della commissione tecnico-scientifica che l'amministrazione comunale aveva istituito nel 1985 in seguito ad un accordo con la popolazione di San Donnino.

L'assessore ha immediatamente trasmesso i risultati al sostituto procuratore della Repubblica, che ieri ha ascoltato il professor Giorgio Bronzetti, lo scienziato della commissione scientifica che ha curato lo studio degli effetti biologici sugli organismi.

È proprio uno studio del professor Bronzetti a confermare nel 1982 i primi allarmi sull'inceneritore fiorentino: le polveri dell'impianto, applicate in laboratorio a cavie animali avevano prodotto preoccupanti effetti di tossicità. Per adesso sul contenuto dei risultati viene mantenuto un silenzio feroce, ma è sicuro che oltre alla presenza di rilevanti quantitativi di diossine (già confermata dall'istituto superiore di sanità) si aggiunge l'allarme per una notevole



L'inceneritore di S. Donnino. Sull'inquinamento ora indaga la procura

contaminazione del suolo da metalli pesanti, degrado delle cave nel territorio circostante l'impianto e perfino per un grave stato di inquinamento delle falde acquifere.

La vicenda «inceneritore» era arrivata nelle mani della magistratura in seguito ad una dettagliata e puntuale denuncia da parte del comitato ambientale, che era stata presentata in pretura. La competenza è adesso passata alla procura della Repubblica e questo farebbe pensare secondo indi-

crezioni ad ipotesi di reato più gravi di quelle per cui è competente il pretore.

Il comitato scientifico che ha svolto gli studi su San Donnino era previsto nel protocollo di intesa che gli enti locali firmarono nel 1983 con il comitato ambientale. Trascorsero poi due anni e mezzo prima che il comune costituisse ufficialmente la commissione. Gli studi sono stati svolti con metodo interdisciplinare e sono i primi del genere in Italia. So-

no state svolte analisi sulla composizione chimica degli inquinanti e sugli effetti biologici, analisi idrogeologiche, studi sull'impianto e indagini sulla tossicità delle sostanze. Sono state eseguite due campionature, la prima nel settembre del 1985, la seconda nell'aprile di quest'anno. Mentre la commissione scientifica stava svolgendo gli studi su San Donnino, il servizio multinazionale dell'Usl 10/A, con una propria indagine rilevò la presenza nel territorio e

nell'atmosfera circostante l'impianto di alcune famiglie di diossina, ma giudicò le misure dell'inquinamento come «rassicuranti». Infine, com'è noto, l'istituto superiore di sanità giudicando gli stessi dati dell'Usl 10/A, ha definito la situazione di contaminazione al suolo come «preoccupante» ed ha sollecitato l'avvio di nuove rilevazioni.

Intanto è scoppiato un piccolo giallo sullo svolgimento delle indagini per la contaminazione degli alimenti prodot-

ti nella zona circostante l'inceneritore. Nel luglio scorso, com'è noto, il presidente della regione Gianfranco Bartolini, emanò un'ordinanza per vietare il consumo della carne, del latte, uova e di circa venti tipi di ortaggi prodotti nel raggio di un chilometro dall'inceneritore. Il divieto della regione, emanato a scopo «precauzionale» dovrà restare in vigore fino a quando non saranno svolte accurate indagini sugli alimenti, ma queste indagini non sarebbero ancora avviate. Nel luglio scorso, in due successivi incontri (il primo a Roma presso l'istituto superiore di sanità, il secondo in regione) era stato richiesto ai ricercatori dell'istituto mutagenesi del Cnr di Pisa e all'università di Bologna, di mettere a punto un programma per lo svolgimento delle analisi sugli alimenti. Il programma c'è, ed è pronto da tempo, ma nessuno avrebbe autorizzato l'avvio delle indagini. Fino a quando dunque dovranno restare in vigore i divieti per i prodotti di San Donnino?

«Impossibile fare ogni verifica — sostengono i tecnici —. Gli studi su San Donnino devono proseguire ancora e le forze politiche dovranno assicurare i finanziamenti necessari».

Venerdì intanto è convocata la conferenza stampa per la presentazione dei risultati raggiunti dalla commissione: sarà presente l'intero staff tecnico che ha eseguito gli stu-